

Informativa sull'incontro su manovra RFI del 4 giugno 2012

Nel corso dell'incontro è stato illustrato dall'azienda il progetto relativo al passaggio di alcune attività di manovra RFI alle imprese di trasporto in autoproduzione.

L'obiettivo di RFI è di retrocedere progressivamente dagli impianti di manovra.

Gli impianti che fanno parte del PIR vigente sono 71 in totale, di questi 28 impianti saranno interessati al passaggio in autoproduzione totale o parziale, entro il 1° luglio 2012, a imprese ferroviarie, 22 sono stati richiesti da Trenitalia e 6 da altre Imprese Ferroviarie.

Gli unici impianti sui quali RFI ha manifestato l'interesse a gestirli direttamente sono quelle di confine (Brennero, Tarvisio, Domo 2, Villa Opicina) e quelle portuali di Villa San Giovanni e Messina, dove si vuole garantire la terzietà ed il controllo rispetto alle imprese che entrano nella rete italiana e la continuità territoriale; i restanti impianti verrebbero ceduti con un processo graduale.

L'azienda ha affermato che la manovra non è un servizio obbligatorio per il gestore della rete e il PIR consente alle imprese ferroviarie di lavorare in autoproduzione, quindi RFI manterrà il coordinamento delle manovre (definita regia dalla società) negli impianti in cui più soggetti manovrano.

La riorganizzazione produttiva è volta al contenimento dei costi (che quest'anno si attesterebbero per la manovra ad un passivo di più di 9 milioni di euro) e consentirebbe un recupero economico sulle attività di trasferimento e terminalizzazione dei mezzi d'opera, attività oggi pagate a Trenitalia, che verrebbero svolte da RFI con i propri locomotori.

Riguardo al personale coinvolto nell'operazione, RFI vorrebbe attivare il Fondo straordinario per 175 lavoratori dei quali 124 già in possesso dei requisiti e con la possibilità per i restanti di ricorrere all'incentivo; 383 lavoratori verrebbero riqualificati in attività di manutenzione.

In ogni caso rimarrebbero circa 500 lavoratori con incerto futuro occupazionale in assenza di una prospettiva industriale del settore.

Le Segreterie Nazionali hanno espresso la loro contrarietà ad un'operazione gestita a scatola chiusa e troppo frettolosamente, in anticipo anche rispetto alla scadenza dei contratti prevista per fine anno cui si è fatto riferimento nell'ultimo incontro di marzo scorso.

Le Segreterie Nazionali hanno proposto una discussione per ogni singolo impianto per verificare la possibilità di definire un reticolo, nel quale la manovra venga gestita direttamente da RFI, oltre quelle di confine e di continuità territoriale.

Se è pur vero che Trenitalia e RFI hanno interessi convergenti in questa operazione resta il fatto che, al di là degli interessi di gruppo, verrebbe dismessa in favore di altre imprese ferroviarie una parte importante di attività con la prospettiva di un cambio di CCNL di riferimento.